

Alla prossima «Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia» ci sarà anche Simone Massi con il suo ultimo cortometraggio «Nuvole, mani». L'opera è fra le diciotto in concorso nella sezione «Corto cortissimo» selezionata da una rosa di 1.600. Per l'animatore pergolese l'ennesima soddisfazione dopo anni di successi in giro per il mondo. Simone che effetto fa vedere un proprio film selezionato alla 66° mostra di Venezia?

Sono contento. Anche perché è un lavoro che mi è costato tantissima fatica, presentarlo in prima visione al festival cinematografico più antico al mondo è sicuramente un buon inizio.

3000 tavole, 30 mesi di lavoro per un totale di 8 minuti. Credo che sia il corto più lungo da te realizzato.

E' così: 2 anni e mezzo di lavoro a tempo pieno, non ci sono stati né sabati né domeniche. 18 mesi spesi a disegnare, a fare animazione, poi altri 12 mesi per colorare le tavole. Parte della colorazione e tutta la postproduzione è stata fatta in Francia giacché questo cortometraggio, al pari del precedente, è una produzione francese Sacrebleu - Arte.

Che cosa racconta?

Per me è sempre difficile tradurre i miei disegni in parole. Credo di poter dire che il film racconta di un esilio. E anche del tempo che scivola sulle mani e del tempo che si lascia passare alle spalle. Più o meno è questo: ma "Nuvole, mani" è un piccolo fiume, non ama farsi descrivere.

Fra i ventisei corti selezionati (18 in concorso più otto fuori concorso) il tuo è l'unico di animazione.

Un motivo in più di orgoglio

Non so, non faccio di questi calcoli. La soddisfazione c'è perché il mio corto è riconosciuto come opera d'arte, il cinema di animazione allo stesso livello del cinema di finzione. Ma poi, a pensarci bene, ognuno fa cinema con i mezzi che ha a disposizione: io so disegnare. Questo è quello che so fare.

Cito, dal sito ufficiale del festival, *Nuvole, mani*, la nuova, emozionante opera di Simone Massi, sicuramente tra i nostri animatori più ispirati e personali, ma anche uno dei meno compresi e valorizzati in patria...

Mi piace che qualcuno lo scriva. In animazione non posso fare più di quello che ho fatto: eppure in Italia non mi è mai stata data la possibilità di lavorare. Dei riconoscimenti, delle strette di mano, e poi i sorrisi e i complimenti: ma non appena si parla di lavoro è una gara a chi alza le braccia più in alto. Eppure non si tratta di un prestito o tantomeno un regalo; quello che si chiede è di poter lavorare. Mi piace che qualcuno scriva queste cose sul sito del festival di Venezia: stiamo a vedere se si muove qualcosa, in Italia.

Che cosa ti aspetti da questa nuova esperienza?

Per me Venezia è una cosa nuova, francamente non ho alcun genere di aspettativa. Sono molto sereno, vado a presentare il film e poi vedrò com'è e come non è. Non mi aspetto niente. Di solito il festival è una vetrina, una fiera: molte luci, un po' di confusione ma tutto passa alla svelta. La speranza è che a luci spente rimanga qualcosa: mi auguro che questo risultato mi permetta di continuare a fare cinema di animazione.

At the next "Venice International Film Festival" there will be also Simone Massi with his latest short film "Clouds, hands". The work is among the eighteen in competition in the section "Short short" selected from a shortlist of 1,600. For the Pergolese animator is the umpteenth satisfaction after years of successes around the world. Simone what do you feel seeing your movie selected at 66° Venice Film Festival?

I'm glad. Also because it's a film that cost me a lot of hard work, to present it in first release at the world's oldest film festival is definitely a good start.

3000 drawings, 30 months of work for a total of 8 minutes. I think it's the longest short you have made.

It is so: 2 and a half years of full-time work, there were no Saturdays or Sundays. I spent 18 months designing, making animation, then other 12 months to color the frames. Part of the coloring and all the post-production was made in France since this film, like the previous one, is a French production Sacrebleu - Arte.

What does it tell?

For me it's always difficult to translate my drawings into words. I can say the film tells about an exile. And also about time that glides on the hands and time that let trough the backs. This is more or less, but "Clouds hands" is a small river, does not like to describe itself.

Among the twenty-six short films selected (18 in competition and other eight out of competition) your is the only animation. One more reason of pride

I do not know, do not make these calculations. I am happy because my short is recognized as a work of art, animation film at the same level of the fiction film. But then, to think of it, everyone makes movies with the tools at its disposal: I can draw. This is what I am able to do.

I quote from the official festival website, *Clouds, hands*, the exciting new work by Simone Massi, certainly among our most inspired and personal animator, but also one of the least understood and valued at homeland ...

I like that someone write that. In animation I can not do more than what I did: yet in Italy I've never had the chance to work. Awards, handshakes, smiles and compliments, but as soon I talk of work it's a race to see who raises his arms higher. Yet, it is not a loan or a gift: what I ask is to work. I like that someone writes these things on the site of the Venice film festival: let's see if something will move in Italy.

What do you expect from this new experience?

For me, Venice is a new thing, frankly I do not have any kind of expectation. I am very quiet, I am going to present the film and then I'll see how it is and is not. I do not expect anything. Usually the festival is a showcase, a trade show: many lights, a bit of confusion, but everything passes quickly. The hope is that at lights off something remains: I hope that this result will allow me to continue to make animated films.